

Atroci violenze

della polizia razzista

Pungoli per bestiame contro i negri



HUNTINGTON — Un gruppo di dimostranti di colore fotografati seduti nello interno di un ristorante decisi a non andarsene nonostante il candelotto fumogeno di sotto lanciato dal proprietario per sgozzarli. Essi portano tutti davanti alla bocca una maschera protettiva. La foto è stata scattata attraverso la finestra. (Telefoto)

BIRMINGHAM, 4

Con arresti in massa e violenze brutali (fra l'altro facendo uso dei pungoli elettrici che vengono normalmente adoperati contro le mandrie selvagge del West) la polizia americana ha tentato di stroncare le poderose manifestazioni negre per l'egualianza razziale che si sono rinnovate in questi giorni nella Alabama. A Gadsden le carceri locali sono sovraffollate e 75 degli arrestati sono stati rinchiusi temporaneamente in un altro edificio.

A Birmingham (ancora in Alabama), l'ex sindaco della città, Art Hanes, uno dei più fanatici esponenti razzisti ha invitato tutti i cittadini bianchi a fare « un muro umano » davanti alle scuole per impedire che esse vengano « integrate ». Nel settembre prossimo. Un tribunale federale ha infatti ordinato al consiglio municipale di Birmingham di « integrare » le scuole all'inizio del prossimo anno scolastico.

A Washington, dirigenti della NAACP (associazione nazionale per il progresso della gente di colore) stanno mettendo a punto il programma della grande marcia su Washington del 28 agosto. Si prevede che circa 250.000 persone parteciperanno a tale marcia indetta per appoggiare il progetto di legge sui diritti civili presentato al Congresso dal presidente Kennedy.

In California, il governatore Edmund Brown ha ordinato che venga posto termine alla discriminazione razziale negli enti statali e in qualsiasi azienda che lavori sotto licenza dell'amministrazione pubblica o direttamente per conto dello stato di California. Tale ordinanza riguarda soprattutto gli imprenditori di lavori pubblici che praticano la discriminazione razziale nell'assunzione del personale e i barbiere e proprietari di bar che si rifiutano di servire clienti negri.

Algeria e Mali: impegno di lotta anti-portoghese

ALGERI, 4. Algeria e Mali hanno ieri sera « riaffermato la loro volontà » di aiutare i popoli del Mozambico, della Guinea portoghese, della Rhodesia, del Sud Africa e dell'Angola « nella loro lotta di liberazione ».

Tale dichiarazione è contenuta nel comunicato finale emanato al termine della

Ungheria

IL POSU sui colloqui di Mosca

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 4

Il Nepszabadsag organo del Partito operaio socialista ungherese pubblica oggi nelle sue prime pagine una risoluzione del Comitato centrale riunitosi venerdì e sabato, in seduta alzata. Erano infatti presenti tutti i membri del governo e della commissione di controllo, i segretari regionali, provinciali e dei comitati della capitale, i segretari dei diversi sindacati.

Dopo una breve introduzione informativa — dalla quale si apprende che il Comitato centrale ha ascoltato una relazione di Kadar sui problemi della politica interna ed estera, sul viaggio della delegazione ungherese a Mosca, sulla recente conferenza al massimo livello dei paesi del Comcon e sulla riunione del Patto di Varsavia — la risoluzione si divide in cinque differenti punti.

La prima parte è dedicata al recente incontro di Mosca della delegazione ungherese, guidata da Kadar, con quella sovietica, e mette in risalto la piena identità di vedute e di intenti tra i due paesi: i successi conseguiti in questi anni, la fraterna amicizia che lega i due popoli e termina con la notizia ufficiale che una delegazione del partito e del governo sovietico si recerà in Ungheria.

La seconda parte della risoluzione si occupa della recente sessione del Comcon e ribadisce le decisioni dell'ottavo congresso del POSU sul fatto che « la via per l'elevamento e il rafforzamento di tutti i paesi socialisti consiste nel miglior sfruttamento delle fonti economiche di ogni singolo paese, nel coordinamento del loro sviluppo e nell'ampliamento della suddivisione del lavoro in campo internazionale ».

Di particolare importanza il terzo punto della risoluzione che si occupa dei rapporti tra i partiti comunisti e la nota controversia con i « compagni cinesi ». Il Comitato centrale del POSU ha dichiarato pienamente d'accordo con la posizione assunta a Mosca da Kadar di piena adesione, cioè, alla lettera di risposta data da Mosca ai compagni cinesi.

Il quarto punto che, nello spirito dell'accordo di Mosca, il POSU è contro il riarmo atomico della Germania di Bonn, chiede un trattato di pace tedesco che tenga conto della esistenza delle due Germanie, e auspica una soluzione per Berlino Ovest come città libera. Il POSU si dichiara pure d'accordo per la stipulazione di un patto di non aggressione fra i paesi della NATO e del Patto di Varsavia.

Il quinto punto fa una valutazione dei notevoli risultati interni e stabilisce quali sono i compiti economici più importanti. Per domani alle 17 è annunciato al piccolo stadio di Budapest un comizio del primo ministro Janos Kadar.

L'accusatrice n. 1 rinnega la sua testimonianza

«Ho mentito contro il dottor Ward» singhiozza Vicky

Rivelazioni e commenti della stampa dopo il suicidio del medico londinese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4

I giornali della domenica inglesi rigirano del nome di Ward. Se si mettono in fila, le une dopo le altre, le colonne tipografiche di commenti, rivelazioni, supposizioni e accuse, si superano i venti metri. Anche questo, nel suo genere, è un record come lo era stato il numero di pagine (oltre 140) interrogate dalla polizia per istruire quel processo che, conclusosi con una condanna senza giungere a somministrare la sentenza, ha stabilito l'ultimo di una serie di primati diligentemente registrati da una razza di sportivi quale gli inglesi. Ad un tale spirito di fair play è improntata la maggior parte dei commenti più seri sulla morte di Ward che si accompagnano a gravi considerazioni sull'autorità dello stato di caso in vari settori della vita pubblica.

V'è però anche una vistosa eccezione: il News of the World pubblica un attacco indiscriminato a Ward come « uomo ». Nell'articolo si legge: « La sua malinconia, la sua filosofia, erano solo un manto per la sua diabolica attività » e l'autore del pezzo conclude: « Ora è morto. Non mi sorprende. Da parecchio tempo sapevo che era un codardo ». Il News of the World vende quasi sette milioni di copie e pagò oltre trenta milioni di lire italiane per le memorie di Christine che dalle sue colonne « tirò fuori » una ragazza « tre volte di età » e una « maleducazione » di Ward.

Un altro giornale, il People, che vende 5 milioni e mezzo di copie e ha recentemente perduto terreno nei confronti del rivale avendo mancato il colpo con Christine pubblica invece un ritratto della Keeler intitolato: « La svergognata squadrina ». Entrambi i giornali hanno avuto una grossa parte nel processo Ward: le ingenti cifre in cui sono stati pagati i loro servizi di stampa e i loro articoli di propaganda ingigantendo gli avvenimenti di cui erano stati partecipi. Frattanto, Vicky Barrett (la quale per altro non ha mai ricevuto alcuna offerta dai giornali) ha ammesso di avere « mentito » quando venne a deporre di essere stata « affittata » dal dottore in trenta occasioni per esercizi erotici più o meno ortodossi a casa di lui.

La « vendetta » contro Ward del News of the World è illuminante sotto altri aspetti: il giornale scrive con molta franchezza che il dottor Ward « ha mentito contro Ward », ma non toglie che l'imputato sia morto « per mano dello stato ». Come è noto, Ward, prima di morire ha scritto una lunga lettera al ministro degli Affari Interni Brooke: in essa il dottore suicida accusa violentemente la polizia e la magistratura ne esce male: il giamaicano Edgewood venne condannato a sette anni senza che il testimone principale (Christine) fosse presente; Gordon ebbe invece tre anni grazie alla deposizione di Christine. Ma, quando si è annullata la sentenza contro di lui, non si è detto come si fosse giunti alla decisione. Anche la polizia ne esce male: non ha saputo impedire a Christine di scappare all'epoca del processo Edgewood; ha costretto invece Mandy a rimanere per deporre contro Ward, ma altre testimonianze (Ronald Ricardo e ora anche Vicky Barrett) si sono rivelate false o perlomeno esagerate.

Ward, nella sua ultima lettera, ha scritto che non voleva cadere nelle mani degli « avvoltoi » che avevano fatto di lui la bestia da sacrificare ma, col negare loro la soddisfazione di un patto, gli altri l'appetito di domandare invidia a cui forse poteva dare risposta l'inevitabile processo d'appello.

Nuovo rogo di un bonzo nel Viet Nam

SAIGON, 4

Un altro Bonzo si è lasciato bruciare vivo, questa volta a Phan Thiet, città costiera a circa duecento chilometri a nord-est della capitale, nel quadro della campagna di protesta indetta dal clero buddista contro la politica del governo reazionario sud-vietnamita.

Il Bonzo, un giovane di poco più di venti anni, si è lasciato bruciare vivo al termine di una cerimonia religiosa svoltasi nella principale Pagoda di Phan Thiet in memoria del bonzo Thich Quan, il quale si dette la morte in circostanze analoghe, a Saigon, il 12 giugno scorso, ed era nato appunto di Phan Thiet, il centro della fede buddista, dove è anche in corso da diversi giorni uno sciopero della fame con l'intervento di Bonzi e persone addette a curare, sempre per protesta con la politica del dittatore Ngo Dinh Diem.

questi, la prima sera che Profumo ritornava a Londra dopo le dimissioni, si recò a cena dall'amministratore personale con l'amico disavvedutamente scivolato in disgrazia.

Se si considerano questi retroscena si vedrà perché — proprio in base alle cifre — tutti e due, mentre la prima è ironica, la seconda è « aver vissuto di proventi illeciti » per un uomo il cui reddito, come dottore e come disegnatore, superava forse i dieci milioni di lire l'anno, mentre la prima è di provenienza illecita non superiore alle due o trecentomila lire per un periodo di oltre due anni.

Ma che Ward doveva essere condannato e il primo a rendersene conto fu lui stesso. Passando a commenti più seri di quelli precedentemente riportati dal News of the World è da segnalare quello di Cassandra il « comunista » di Sunday Mirror il quale intitolò il suo articolo: « La fine dell'affare? ». Al processo — scrive Cassandra — le abbiamo viste tutte: le cortigiane, le concubine, le squadrine e le prostitute, ma dove erano gli alti e i potenti di questo paese che, come ha esattamente osservato il giudice, avevano abbandonato il dottor Ward?

Cassandra precisa: « Dove era lord Adam? ». Quando l'agonia di Stephen Ward stava raggiungendo il culmine e il suicidio era l'unica soluzione rimasta a questo uomo disperato, dove era il lord milionario di cui cheque era servito a pagare parte dell'affitto dell'appartamento postribile e che aveva ceduto a Ward il cottage nella sua tenuta di Cliveden? ».

L'articolista conclude dicendo che i fiori inviati all'ospedale dove Ward stava morendo sono stati « tutti piovuti » e tanti quanti i peccatori « merita ». Una corona floreale per un uomo abbandonato completamente e rovinato con le sue stesse mani? Il Sunday Mirror è un giornale popolare e l'atmosfera delle sue pagine è talvolta ancora quella dicienniana ma, se moralismo c'è, non è almeno quello stizzoso ed esangue dell'aristocrazia del privilegio.

Fra i portavoce dell'establishment (la casta del potere), il Sunday Telegraph è quello che dedica maggiore spazio alla questione e che cerca di rispondere agli interrogativi più inquietanti sul pericolo che la polizia e la magistratura, perseguendo Ward, siano apparse agli ordini del governo e che l'imputato sia morto « per mano dello stato ». Come è noto, Ward, prima di morire ha scritto una lunga lettera al ministro degli Affari Interni Brooke: in essa il dottore suicida accusa violentemente la polizia e la magistratura ne esce male: il giamaicano Edgewood venne condannato a sette anni senza che il testimone principale (Christine) fosse presente; Gordon ebbe invece tre anni grazie alla deposizione di Christine. Ma, quando si è annullata la sentenza contro di lui, non si è detto come si fosse giunti alla decisione. Anche la polizia ne esce male: non ha saputo impedire a Christine di scappare all'epoca del processo Edgewood; ha costretto invece Mandy a rimanere per deporre contro Ward, ma altre testimonianze (Ronald Ricardo e ora anche Vicky Barrett) si sono rivelate false o perlomeno esagerate.

Ward, nella sua ultima lettera, ha scritto che non voleva cadere nelle mani degli « avvoltoi » che avevano fatto di lui la bestia da sacrificare ma, col negare loro la soddisfazione di un patto, gli altri l'appetito di domandare invidia a cui forse poteva dare risposta l'inevitabile processo d'appello.

Leo Vestri



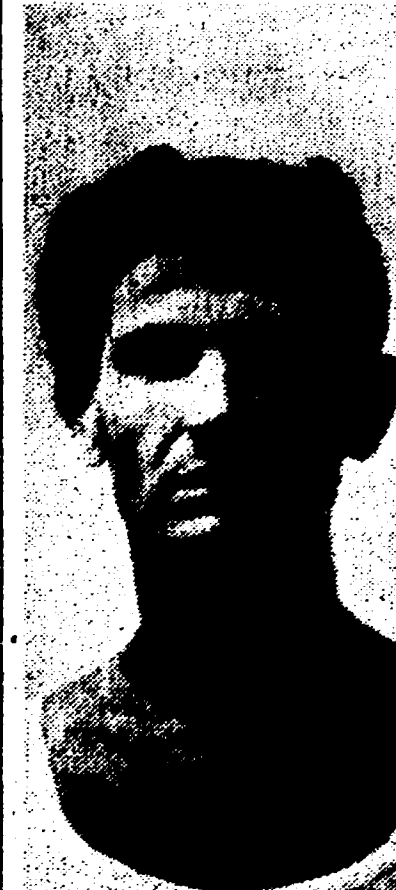
Quattro dei cinque giovani annegati a Bagni di Tivoli: da sinistra: Guido Fundaro, Alessandro Crisostomi, Vincenzo Proietti e Gennaro Marcelli

Annegati

ratamente: ma anche il Ronci è stato tirato giù; nemmeno lui ha potuto resistere al terribile gas che, si sprigiona dalle acque di scolo. Quello stesso gas che, in dose più moderata, è curativo, e dona alle acque le note proprietà taumaturgiche.

Uno dopo l'altro: poi è stata la volta di Proietti, mentre il giovane Lauri fuggiva, inorridito, e chiamando aiuto: il giovanotto — che la domenica lavora come bagnante, per arrotondare il bilancio domestico — si è lanciato nella corrente, ed è raggiunto i due ragazzi: li ha sorretti, ma poi ha dovuto lasciarsi andare: il suo braccio, proteso in alto in cerca di aiuto, è stato afferrato dall'operaio Guido Petrucci. Ma il Petrucci ha capito che da solo non poteva

Ha salvato gli altri aprendo la diga



AUGUSTO CARRARINI: « Ho visto che si dibattevano » ha capito che l'unico modo per salvare quelli ancora in vita era aprire la diga, e far defluire le acque: così mi sono precipitato lì... »

Ha visto annegare suo fratello



OVALDO CRISOSTOMI: « Ho detto a mio fratello: è pericoloso, non ci andate! Ma era già finito in acqua... allora mi sono messo a gridare: salvateli! Poi... poi si sono tuffati altri... non sono più risalti »

DALLA PRIMA PAGINA



Quattro dei cinque giovani annegati a Bagni di Tivoli: da sinistra: Guido Fundaro, Alessandro Crisostomi, Vincenzo Proietti e Gennaro Marcelli

facela, ed ha dovuto lasciare andare il giovane, prima di essere egli stesso stordito dall'inhalazione solforosa.

Allora sono giunti, di corsa, Crisostomi e Fundaro: coraggiosamente si sono tuffati anche essi. Il fratello di Crisostomi, Oualdo (13 anni), ha intuito che anche loro correvano un pericolo mortale, è corso via chiamando i bagnanti. Sono arrivati correndo, dall'altro lato della piscina, Michele e Francesco Martone, Antonio De Bella e il bagnante Silvio Innocenti (40 anni): tutti e quattro sono stati salvati per miracolo dall'intervento di Augusto Carrarini — un amico del Crisostomi — che è piombato ad aprire la piccola diga a valle dello stabilimento, facendo defluire le acque; Michele Martone e Silvio Innocenti sono stati trasportati all'ospedale, gli altri due al pronto soccorso locale. La bomba d'ossigeno — hanno detto — non per noi, per gli altri: preparatela! ». Ma la bomba era scarica...

Quando il livello dell'acqua si è finalmente abbassato, è apparso l'orribile spettacolo dei cinque corpi senza vita: si è tentato di salvarne due, trasportando d'urgenza un altro dei ragazzi — non per noi, per gli altri: preparatela! ». Ma la bomba era scarica...

Intanto, tra i bagnanti, si era diffuso il panico; ciascuno chiamava a gran voce i famigliari, temendo che qualcuno di loro fosse tra gli annegati. 3.000 persone — tante alle 8.45, erano già nello stabilimento — si affollavano dall'una e dall'altra riva del canale, a tentare di identificare nei poveri corpi senza vita chi un fratello, chi un amico o un conoscente. Ma l'ingresso è stato sospeso soltanto alle nove, dalle nove a mezzogiorno. E dopo un po' nelle altre piscine, e anche in quella adiacente al luogo dell'agghiacciante tragedia, si è ripreso a nuotare. Come in quelle corse automobilistiche dove, quando un corridore perisce, l'altoparlante annuncia: « La morte è passata, la corsa continua! ».

I sommozzatori, intanto, cercavano al di là della piccola diga, perché si riteneva che i morti fossero sei. Ma più tardi è giunta la smentita: il ragazzo che si riteneva perito — insieme agli altri — è proprio lui... non si era mosso di casa per tutta la mattina.

Chi erano i cinque giovani uccisi dalle zaffate di idrogeno solforato? Vincenzo Proietti — orfano di padre — per diplomarsi in ragioneria, e poi da geometra, e ora, fino al giorno prima della tragedia, per sottoporre ora e ora su libri per una laurea in scienze politiche, faceva il « pizzettaro » al ristorante « il Grotto », del suo amico Umberto Lenzi, con il quale si esibiva, per la sua compagnia domenicale, in « treffi comici », ovvero tuffi difficili eseguiti in bizzarri costumi « 900 ». L'inverno, lavorava mezza giornata in un ufficio, e la domenica, l'estate, andava a fare il bagnante. Quest'anno, era la prima volta che lo faceva. Ha lasciato una madre, ammalata, che lavora nel negozio del nonno — un esercizio di vini e oli in una frazione vicina — e un fratello.

Germano Marcelli era un giovane, impiegato aggiunto in un ufficio privato, e andava a passare la domenica con gli amici, dopo una settimana di lavoro: così Gian Battista Ronci (per lungo tempo si è dubitato della sua identificazione, si sapeva soltanto che il quinto giovane morto era « Gianni »), uno studente di scuola tecnica, figlio del portiere di via Bresadola 104, il giovane era assai ben voluto nel quartiere, era conosciuto come un ragazzo spigliato e gioviale, amico di tutti.

Guido Fundaro, pittore edile, era andato da solo a Bagni: il prezzo del biglietto era caro, davvero: ma l'edile era soggetto a raffreddori, e pensava che un buon bagno nelle acque medicamentose gli avrebbe fatto bene.

Alessandro Crisostomi era

il maggiore di tre figli: lavorava come apprendista idraulico a Roma; suo padre è carpentiere. Oltre a Oualdo, il fratello che era con lui al momento della tragedia, lascia una sorellina di 4 anni, Ilija.

Perché si è potuta verificare una tragedia così spaventosa? Il dottor Garbini, direttore sanitario delle Acque, ha detto ai cronisti che un caso del genere si può verificare una volta ogni mille anni: un caldo afoso, senza un filo di vento favorisce lo sprigionarsi del gas idrogeno solforato. Ma che precauzioni sono prese per il pericolo? Il canale è cintato — ha detto il funzionario — e c'è il cartello che indica il pericolo.

Il cartello? E perché non mettere una rete, invece, quando nella piscina si ammassano più di cinquemila persone, nei giorni di punta? E per un'ora di bagno privato pagano sulle mille lire? E mille lire pagano, per entrare in una piscina piena di gente, senza una doccia igienica d'entrata, in mezzo a una cavea (che chiamano « spiaggia »), sporca, infestata di mille rifiuti, di scarpe, di cartacce? E, mentre i cadaveri venivano composti nella camera ardente, su quella « spiaggia » è arrivata una gente a prendere il sole e passare la domenica degli umili...

Domani mattina le salme delle cinque vittime saranno sottoposte ad autopsia. Dopo, domani, probabilmente, si svolgeranno i funerali, a spese dello stabilimento termale. Sia la Tenne che il Comune affiggevano un manifesto di cordoglio. Durante la cerimonia la cittadinanza di Bagni sarà invitata ad osservare il tutto: le serrande dei negozi rimarranno abbassate, sarà sospeso il traffico dei mezzi pubblici.

Ora si richiede, da parte di tutti, un'inchiesta: che una tragedia del genere possa verificarsi — come sostiene il direttore sanitario delle Acque — « ogni mille anni », non appare una buona giustificazione per lasciare la vita dei bagnanti (e anche dei bambini, quindi, la cui piscina riservata a venti metri dal mortale collettore di scolo) appena all'osservanza del cartello « pericolo! ».

Giulietta

dell'indomani, tutte le premedie della zona venivano così evacuati, il viale bloccato alle due estremità per impedire l'accesso a chiunque. Stanno, dopo nuove consultazioni tra le forze dell'ordine, è stato deciso che, ad evitare rischi per la popolazione e per le stesse forze dell'ordine, era opportuno far saltare in aria l'auto, sul posto.

Così, verso le dieci, dai depositi militari di tutto il distretto sono cominciate ad affluire a Mondello i camion che trasportavano centinaia, anzi migliaia di sacchi di sabbia con i quali, dopo parecchie ore di lavoro, è stata realizzata, intorno alla « Giulietta-bomba », una vera e propria camera di scoppio, costituita da quattro pareti di sacchi alte due metri e profonde un metro e mezzo. In totale, compresi i sacchi necessari a realizzare il tetto della camera di scoppio, sono stati utilizzati meno di 175 tonnellate di sabbia suddivise in 3.500 sacchi.

Alle ore 16.30 quando la detonazione della « camera di scoppio » è stata completa, è scattato il dispositivo finale dell'operazione. Tutta la zona centrale di Mondello è stata isolata (Ma ormai, praticamente, non ne era più bisogno: i rilieppanti avevano abbandonato terrorizzati la località e la spiaggia era deserta). Anche il traffico è stato bloccato a parecchie centinaia di metri di distanza. Sul viale Italia, ancora battuto da un sole rovente, non sono rimasti che un maresciallo artificiere ed un soldato di artiglieria.

Nelle vie traverse erano state, nel frattempo, ammassate unità dei Vigili del fuoco, della Croce Rossa, della

polizia e dei carabinieri. Il sottufficiale penetrato nella camera attraverso una ferita, collocata sotto il cofano anteriore dell'auto-bomba, una piccola carica di tritolo (quattro chili e mezzo di esplosivo), vi ha collegato una lunga miccia. Quando è ucciso sul viale ha steso la miccia per cinquantametri, aiutato dal soldato e, mentre un trombettiere della polizia suonava gli squilli dell'allarme, l'ha accesa: « Riparatevi, riparatevi! » ha gridato l'artificiere mentre si allontanava correndo.

Erano le 16.55. Sono passati sette lunghissimi, terribili minuti: alle 17.02 un sordo boato ha scosso Mondello. Le migliaia di sacchi di sabbia che coprivano l'auto-bomba sono volati in aria: si è vista un'enorme fumata, un fungo denso di fumo nero. Immediatamente sono intervenuti i pompieri per spegnere la fiamma di incendio che avevano attaccato alcuni alberi del viale; poi, quando gli artificieri hanno annunciato il cessato pericolo, sul luogo si sono precipitati il prefetto, il questore, i due ispettori generali di PS, che da oltre un mese sono a Palermo, poliziotti, carabinieri, giornalisti.

Della « Giulietta » rimaneva una carcassa annerita e contorta. In particolare, malgrado che la « camera di scoppio » avesse contenuto i danni, tutta la parte posteriore dell'auto era completamente disintegrata; segno, questo, che proprio nel portabagagli era contenuta la potente carica esplosiva. Poco dopo gli artificieri hanno calcolato che nella « Giulietta » vi erano almeno 35-40 Kg. di esplosivo. La « camera di scoppio » infatti era stata realizzata per contenere una deflagrazione di una trentina di chili di esplosivo, come è detto la camera è salta in aria ed anche le pareti sono crollate, per oltre la metà, in altezza; segno, questo, che la carica, era anche più potente.

L'incubo a Mondello era durato 24 ore. Ma a Palermo, il nuovo clamoroso episodio ha creato enorme sbandamento tra gli funzionari di polizia e fra i cittadini, che hanno visto appena all'osservanza del cartello « pericolo! ».

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5787 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: 4950331, 4950332, 4950333, 4950334, 4950335, 4951233, 4951234, 4951235, 4951236, 4951237, 4951238, 4951239, 4951240, 4951241, 4951242, 4951243, 4951244, 4951245, 4951246, 4951247, 4951248, 4951249, 4951250, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255, 4951256, 4951257, 4951258, 4951259, 4951260, 4951261, 4951262, 4951263, 4951264, 4951265, 4951266, 4951267, 4951268, 4951269, 4951270, 4951271, 4951272, 4951273, 4951274, 4951275, 4951276, 4951277, 4951278, 4951279, 4951280, 4951281, 4951282, 4951283, 4951284, 4951285, 4951286, 4951287, 4951288, 4951289, 4951290, 4951291, 4951292, 4951293, 4951294, 4951295, 4951296, 4951297, 4951298, 4951299, 4951300, 4951301, 4951302, 4951303, 4951304, 4951305, 4951306, 4951307, 4951308, 4951309, 4951310, 4951311, 4951312, 4951313, 4951314, 4951315, 4951316, 4951317, 4951318, 4951319, 4951320, 4951321, 4951322, 4951323, 4951324, 4951325, 4951326, 4951327, 4951328, 4951329, 4951330, 4951331, 4951332, 4951333, 4951334, 4951335, 4951336, 4951337, 4951338, 4951339, 4951340, 4951341, 4951342, 4951343, 4951344, 4951345, 4951346, 4951347, 4951348, 4951349, 4951350, 4951351, 4951352, 4951353, 4951354, 4951355, 4951356, 4951357, 4951358, 4951359, 4951360, 4951361, 4951362, 4951363, 4951364, 4951365, 4951366, 4951367, 4951368, 4951369, 4951370, 4951371, 4951372, 4951373, 4951374, 4951375, 4951376, 4951377, 4951378, 4951379, 4951380, 4951381, 4951382, 4951383, 4951384, 4951385, 4951386, 4951387, 4951388, 4951389, 4951390, 4951391, 4951392, 4951393, 4951394, 4951395, 4951396, 4951397, 4951398, 4951399, 4951400, 4951401, 4951402, 4951403, 4951404, 4951405, 4951406, 4951407, 4951408, 4951409, 4951410, 4951411, 4951412, 4951413, 4951414, 4951415, 4951416, 4951417, 4951418, 4951419, 4951420, 4951421, 4951422, 4951423, 4951424, 4951425, 4951426, 4951427, 4951428, 4951429, 4951430, 4951431, 4951432, 4951433, 4951434, 4951435, 4951436, 4951437, 4951438, 4951439, 4951440, 4951441, 4951442, 4951443, 4951444, 4951445, 4951446, 4951447, 4951448, 4951449, 4951450, 4951451, 4951452, 4951453, 4951454, 4951455, 4951456, 4951457, 4951458, 4951459, 4951460, 4951461, 4951462, 4951463, 4951464, 4951465, 4951466, 4951467, 4951468, 4951469, 4951470, 4951471, 4951472, 4951473, 4951474, 4951475, 4951476, 4951477, 4951478, 4951479, 4951480, 4951481, 4951482, 4951483, 4951484, 4951485, 4951486, 4951487, 4951488, 4951489, 4951490, 4951491, 4951492, 4951493, 4951494, 4951495, 4951496, 4951497, 4951498, 4951499, 4951500, 4951501, 4951502, 4951503, 4951504, 4951505, 4951506, 4951507, 4951508, 4951509, 4951510, 4951511, 4951512, 4951513, 4951514, 4951515, 4951516, 4951517, 4951518, 4951519, 4951520, 4951521, 4951522, 4951523, 4951524, 4951525, 4951526, 4951527, 4951528, 4951529, 4951530, 4951531, 4951532, 4951533, 4951534, 4951535, 4951536, 4951537, 4951538, 4951539, 4951540, 4951541, 4951542, 4951543, 4951544, 4951545, 4951546, 4951547, 4951548, 4951549, 4951550, 4951551, 4951552, 4951553, 4951554, 4951555, 4951556, 4951557, 4951558, 4951559, 4951560, 4951561, 4951562, 4951563, 4951564, 4951565, 4951566, 4951567, 4951568, 4951569, 4951570, 4951571, 4951572, 4951573, 4951574, 4951575, 4951576, 4951577, 4951578, 4951579, 4951580, 4951581, 4951582, 4951583, 4951584, 4951585, 4951586, 4951587, 4951588, 49